

# I tempi verbali nel testo narrativo

**Strumento:** Linda

**Caratteristica linguistica:** funzione dei tempi verbali; tempi narrativi e tempi commentativi

**Caratteristiche linguistico-testuali:** analisi tematico-funzionale - sequenze linguistico-funzionali - semantica e lessico

**Disciplina:** lingua e letteratura italiana

**Competenze sviluppate:** competenza letteraria - competenza pragmatico-testuale - competenza semantico-lessicale

**Tema:** "Storie di primogeniti e figli unici", Francesco Piccolo, Torino, Einaudi, 2015.

**Tipologia testuale:** testo narrativo

**Tipologia di scuola:** SS1 (ultimo anno) - SS2 (biennio)

**BES/livello di difficoltà:**

## Presentazione dell'attività

### Descrizione dello scenario

In una narrazione i riferimenti al tempo sono indispensabili. Il testo narrativo racconta infatti eventi che si svolgono entro un arco temporale preciso: la storia - relativa a eventi reali o immaginari - è un segmento che inizia in un punto e si conclude in un altro punto, perchè il protagonista della storia vince, torna a casa, supera un ostacolo, e così via.

Tra gli elementi del testo che ci informano sul tempo della storia figurano non solo i tempi verbali, ma anche connettivi temporali, come avverbi e congiunzioni.

All'interno di un testo narrativo, i tempi verbali permettono al lettore di distinguere:

- 1) contesto e descrizioni
- 2) azioni narrate
- 3) dialoghi
- 4) interventi della voce narrante

A ciascuno di questi elementi corrispondono quindi tempi verbali differenti: l'imperfetto è usato prevalentemente per le sequenze descrittive (1), il passato remoto per le sequenze narrative (2), mentre il presente per i dialoghi e gli interventi del narratore (3, 4).

La scelta dei tempi verbali all'interno di un testo è anche una scelta di **atteggiamento comunicativo** nei confronti di quanto narrato, come evidenziato da Weinrich (1978), che distingue tra due gruppi di tempi: i **tempi commentativi** (presente, passato prossimo, futuro) e i **tempi narrativi** (imperfetto, passato remoto, trapassato prossimo, trapassato remoto, condizionale presente, condizionale passato).

I **tempi commentativi** vengono usati di solito nel discorso diretto in cui emittente e destinatario sono coinvolti in un dialogo che li impegna in prima persona, o quando il narratore interviene a commentare i fatti ed esprime un giudizio su di essi; o ancora quando

fa delle considerazioni di carattere generale. I **tempi narrativi** invece vengono usati solo per raccontare i fatti collocandoli nella sua successione cronologica e non presuppongono né l'intervento del narratore né il coinvolgimento del lettore.

Oltre a segnalare l'atteggiamento di distacco con cui sia l'emittente sia il destinatario si pongono nei confronti del testo, i **tempi verbali** hanno anche un'altra funzione: **creano la prospettiva**, facendo risaltare le azioni principali sullo sfondo di una serie di altri avvenimenti a cui il narratore ha scelto di dare minore rilievo. Nella narrazione l'imperfetto e il trapassato prossimo sono i **tempi di sfondo**, il passato remoto e il trapassato remoto sono i **tempi di primo piano**. Di solito le storie cominciano con un'introduzione in cui si hanno *tempi di sfondo*; i *tempi di primo piano* prevalgono nella parte centrale dove si intrecciano a quelli di *sfondo* tutte le volte che l'autore inserisce descrizioni o circostanze secondarie; nella conclusione si torna nuovamente ai *tempi di sfondo*.

### Descrizione dell'attività

In questa attività di annotazione, ci focalizzeremo in particolare sull'uso dei tempi verbali per definire il fluire della vicenda narrata e per esplicitare l'atteggiamento comunicativo di chi scrive. Selezionando l'etichetta corrispondente annota nel testo i verbi, riconducendoli alla loro funzione (tempi commentativi vs tempi narrativi) all'interno della narrazione.

tempo di sfondo

tempo di primo piano

dialogo

commento

### Tip

I tempi di sfondo e i tempi di primo piano sono sempre tempi narrativi!

### Obiettivi didattici e abilità linguistiche coinvolte

Questa attività intende rafforzare le competenze relative all'**area dell'educazione linguistica e letteraria**. Al termine dell'attività, lo studente è in grado di:

- riconoscere i diversi riferimenti temporali utilizzati all'interno del testo narrativo
- riconoscere e mettere in relazione le funzioni dei tempi verbali con l'intenzione comunicativa dell'autore

## Esempio di testo annotato

### Estratto dal racconto “Il portiere del condominio”

Glielo **vorrei** dire, ma non **saprei** proprio come fare: non gli ho mai detto nulla. Le uniche parole che ci **scambiamo** da anni, sono queste: «Giovanni»; «Domenico».

Giovanni **è** il mio nome, Domenico **è** il suo. Ogni mattina, quando **esco**, **richiudo** piano la porta e **scendo** le scale: lui **è** lì, a lavare le scale o l'ingresso dello stabile. **Comincia** dall'ultimo piano e **arriva** fino al piano terra, tutti i giorni. Quando mi **vede**, **alza** appena il capo e **dice**: «Giovanni».

Che **vuol dire**: «Buongiorno Giovanni». E forse pure: «Come va?».

E io **rispondo**: «Domenico».

Che **vuol dire**: «Buongiorno anche a lei, Domenico. Spero che non sarà una giornata faticosa» o roba del genere.

Ma non **riusciamo** a dire altro che i nostri nomi: «Giovanni»; «Domenico». Ogni mattina quando **esco**, e ogni volta quando **torno** all'ora del pranzo - il pomeriggio lui **va** via. Così, da anni. In qualsiasi circostanza; in qualsiasi stagione. «Giovanni»; «Domenico».

*[In questa prima parte del racconto, l'autore utilizza quasi esclusivamente il tempo presente, con finalità commentative, per introdurre la vicenda che sarà narrata di seguito]*

Una volta, una vigilia di Natale di qualche anno fa, **disse** - lo **ricordo** così bene: «Giovanni, è Natale». **Restai** stupito, e per qualche attimo **cercai** di capire cosa volesse dire. Poi **risposi**: «Sì, Domenico, è Natale» e quel giorno **pensai** che finalmente i nostri rapporti sarebbero cambiati. Ma poi il giorno dopo lui **era** in ferie e nei giorni seguenti non **fu** più Natale, e così per tutti i mesi successivi, quando ormai un anno intero di «Giovanni» e «Domenico» **avevano allontanato** la confidenza di quel giorno. E alla vigilia di Natale dell'anno seguente, scendendo le scale con una speranza remota ma viva, gli **andai** incontro deciso. Lui **alzò** per un attimo la schiena dalla scopa e **disse** senza indecisione: «Giovanni». Non **potei** fare altro che rispondere: «Domenico». Da quel giorno **mancarono** aggiunte al nostro saluto. Anche alla vigilia di Natale o in altre festività.

Glielo **vorrei dire** a Domenico, ma **ho** il timore di offenderlo. [...]

E così **passa** un altro mese, e la signorina Palazzi e le famiglie Visco e Cortese, a dieci giorni dal mancato saldo, **saranno** ancora una volta depennate col pennarello rosso, a indicare la gravità del ritardo. Poi l'amministratore **manderà** loro una lettera raccomandata che ingiunge di pagare con urgenza la rata condominiale; e infine **riceverà** i soldi in silenzio, perché non **rivolge** la parola a Palazzi, Visco e Cortese da non si sa più quanto tempo. E io

mi **sentò** un po' responsabile: perché **so** che c'è un motivo per cui i tre non pagano in tempo, e l'ho scoperto. E' colpa di Domenico.

[...]

L'ho **scoperto** per caso, che era colpa di Domenico. **Abito** al terzo piano. Quando **esco**, **scendo** sempre le scale; quando **torno** a casa, **prendo** sempre l'ascensore. Una mattina **accadde** questo: non **avevo dormito** bene, e quando **suonò** la sveglia **ero** distrutto da una nottata insonne. **Ero** così stanco, che andare a lavorare mi **sembrava** un'ingiustizia imperdonabile. **Cercavo** ogni scusa con me stesso per ritardare l'uscita, e quando **chiusi** la porta di casa, il rumore mi **provocò** un fastidio inusuale. **Guardai** le scale da scendere, ed **ebbi** un senso di nausea. Intanto Domenico **aveva** già **sentito** la porta chiudersi, e **aveva urlato**: «Giovanni». E io, quasi senza emettere suono: «Domenico». Ma credo fosse così attento da sentire lo stesso. Presi la decisione: **voltai** le spalle alle scale, e **chiamai** l'ascensore.

[...]

Già il fatto che l'ascensore scendesse invece di salire, mi **provocò** un capogiro, poi mi **misi** a scrutare intorno, e mi **sembrò** di notare cose che per anni non **avevo notato**. No, non **parlo** delle scritte: «Portata n. 5 persone. Peso 400 kg. L'uso dell'ascensore è vietato ai minori di anni 12 non accompagnati». **Notai** gli infissi di metallo negli angoli, le scritte col temperino che **dichiaravano** amore a una tale Daniela, i disegni sconci. E poi quella mattina **guardai** quell'avviso in maniera nuova, e ne **fui** illuminato, tanto che non m'**importò** che l'ascensore fosse arrivato al piano terra. **Rilessì** il contenuto come **avevo fatto** tante altre volte, perché **sentivo** che c'era qualcosa che mi **turbava** [...].

## Tabella di valutazione

@@@

## Materiali di approfondimento per il docente

- Bagioli, Biancarosa, Deon, Valter (1986): "Il tempo verbale nel testo: tempo e tempus". In Cargnel, Silvia, Colmelet, G. Franca, Deon, Valter (a cura di): *Prospettive didattiche della linguistica del testo*. Quaderni del Giscel, La Nuova Italia, Firenze, pp.77-97.
- Notarbartolo, Daniela, Graffigna, Daniela, Branciforti, Giuseppe (2019): *Grammatica e pratica dell'italiano. Dalla scelta delle parole al testo*. Edizioni Bulgarini, Firenze.
- Weinrich, Harald (1978): *Tempus. Le funzioni dei tempi nel testo*. Il Mulino, Bologna.